

LA SCUOLA AD ANOIA NEL CORSO DEI SECOLI

Pasquale Bellantone

Dalla relazione di apprezzamento della baronia di Anoja¹, redatta dal tavolario regio² Honofrio Tangho nel 1646 su disposizione del Sacro Regio Consiglio³, abbiamo appreso che nel XVII secolo, “nella Terra di Anoja” vi era “uno mastro di scola”. Trattavasi certamente di un sacerdote che istruiva i figli dei pochi benestanti del paese e non i figli degli artigiani, contadini e pastori.

Gli abitanti di Anoja, al pari di quelli degli altri paesi della Calabria, erano quasi tutti analfabeti. Poteva verificarsi, a quei tempi, che anche il sindaco fosse analfabeta, come ci conferma un documento notarile del marzo 1655 conservato nell'Archivio di Stato di Napoli (Regia Camera della Sommaria, Relevi, vol. 421-2bis, foll. 365r-366r) sottoscritto col segno di croce dal Sindaco di Anoja, tale Pietro Galati⁴.

Nella prima metà del Settecento, nel Regno di Napoli, l'istruzione rimase, come nel secolo precedente, “privata”, prerogativa delle famiglie agiate. Finalmente, nel 1768, Ferdinando IV istituiva una scuola elementare pubblica, gratuita, aperta a tutte le classi sociali, in attuazione del “piano delle scuole” predisposto da Antonio Genovesi⁵ su richiesta del ministro Tanucci⁶. Successivamente, nel primo Ottocento, all'inizio di quel periodo denominato “decennio francese” (1806-1815), Giuseppe Bonaparte, con decreto del 15 agosto 1806, obbligava “tutte le città, terre, ville, ed ogni altro luogo abitato” a mantenere almeno un maestro “per impartire ai fanciulli i primi insegnamenti rudimentali e la dottrina cristiana” ed una maestra “per fare apprendere, insieme colle necessarie arti donnesche, il leggere lo scrivere e la numerica alle fanciulle”.

Gioacchino Murat, poi, con D.L. del 15 settembre 1810, decretò l'obbligatorietà della scuola primaria.

Il 1° maggio 1816 Ferdinando I emanò il “Regolamento per le scuole primarie dei fanciulli di Napoli e del Regno” col quale stabiliva l'istituzione “in ogni parrocchia” della scuola pubblica maschile, con maestri sacerdoti, e della scuola femminile affidata ad una maestra.



Il primo edificio scolastico di Anoja, costruito negli anni 1927-28

Le funzioni di ispettore venivano esercitate dal parroco⁸.

Nel 1819, con provvedimento del 21 dicembre, furono apportate al suddetto regolamento radicali modifiche per sottrarre al clero il controllo dell'istruzione popolare: i maestri dovevano essere nominati dalla “commissione della pubblica istruzione” sulla base di una terna di nominativi proposta dalle amministrazioni comunali; l'ispezione veniva affidata agli ispettori del Circondario. Nella stessa data fu pubblicato il “Regolamento per le scuole femminili” che prevedeva l'istituzione della scuola in tutti i centri del Regno “a proporzione del bisogno” con nomina di una maestra per l'insegnamento delle “arti donnesche” e i “doveri verso lo Stato”.

Nonostante l'obbligo imposto dalle disposizioni legislative, non tutte le amministrazioni comunali avevano istituito la scuola pubblica, per motivi di natura finanziaria e per mancanza di personale idoneo, ma anche perché poco interessate all'istruzione del popolo, essendo analfabeta, a quei tempi, buona parte degli amministratori stessi.

Non ci è dato sapere quando fu istituita ad Anoja la scuola primaria pubblica. Si presume, però, che esistesse nell'anno scolastico 1820/1821, ma soltanto quella maschile. Ciò si deduce da

una comunicazione inviata il 24 gennaio 1821 dalla Commissione di Pubblica Istruzione all'Intendente della Prima Calabria Ulteriore, citata dal prof. S. Agresta nel suo volume “L'istruzione nel Mezzogiorno d'Italia”, dalla quale si rileva che Anoja non risulta nell'elenco dei centri che mancavano sia della scuola maschile che femminile. Risulta invece nell'elenco dei comuni privi della scuola pubblica femminile⁹.

In seguito ai moti rivoluzionari del 1820, Ferdinando I attuò una politica reazionaria anche nel campo scolastico. Allontanò dalla scuola, per motivi politici, centinaia di maestri¹⁰ e finì per consegnare, ancora una volta, l'istruzione popolare al clero, affinché venisse assicurato un maggiore controllo politico tramite i parroci ai quali veniva affidata “l'immediata vigilanza” di tutte le scuole primarie del regno e tramite i vescovi, ai quali veniva data la facoltà di scelta del maestro su una terna proposta dal decurionato¹¹.

L'amministrazione comunale di Anoja era poco attenta o addirittura disinteressata all'istruzione dei fanciulli, tanto che per l'anno scolastico 1821-1822 non aveva avanzato alcuna proposta per la nomina del maestro¹². Anoja risulta nell'elenco dei centri forniti di una scuola pubblica maschile nell'anno

1831¹³ ma non risulta nello “*status degli insegnanti del Distretto di Palmi*” dell’anno 1835¹⁴. In tale anno, infatti, soltanto in 18 dei 35 comuni del distretto di Palmi vi era una scuola pubblica maschile e appena in 3 quella femminile¹⁵. La sensibilità degli amministratori era scarsa, ma neppure la popolazione, ignorante, povera e preoccupata unicamente di lavorare per procurarsi il necessario per sopravvivere, dimostrava interesse per l’istruzione. I bambini, sin dalla tenera età, venivano impiegati nella custodia degli animali e nella raccolta delle olive o lasciati liberi per vagare nelle strade e nei campi. Il maestro era mal pagato e perciò poco premuroso e spesso assente. La sua retribuzione annua era di soli 18 ducati, corrispondente ad una paga giornaliera di grana 4,93, pari al costo di circa un chilo di pane¹⁶. Il 27 agosto 1837 il Decurionato deliberava all’unanimità di non pagare il maestro di scuola, arciprete Don Michele Sigillò, parroco del Sotto Comune, in quanto lo stesso non volle recarsi nel *Comune principale* ad istruire gli alunni, rimasti “*privi di istruzione*”.

Questa la delibera:

«[...] Considerando che il maestro primario di scuola sempre fu stabilito in questo Comune principale, e non già nel villaggio, dove risiede l’attuale maestro qual Parroco.

Considerando che non ostante le più alte premure di questi abitanti detto maestro non volle recarsi giù ad istruire gli alunni, che da molto tempo furono come tuttavia sono privi d’istruzione, perché come Parroco, deve tener cura delle anime a lui affidate e si ancora perché il soldo del maestro di scuola di questo Comune è tenuissimo, non oltrepassando la somma di D. 18,00.

Per tali ragioni il Decurionato di unanime voto delibera non esser giusto pagarsi detto maestro di scuola, giacché il Comune non è tenuto per colui che non presta la sua opera, ed egli il S[ign]or Maestro anche in coscienza non dovrebbe pretendere l’indennità, e far restare questi alunni senza principij d’istruzione. [...]».

Si stabilì quindi che l’arciprete Sigillò svolgesse l’attività di insegnante soltanto ad Anoja Superiore. Per la scuola di Anoja Inferiore fu nominato un sostituto nella persona del diacono Francesco Cordiano. Questi, divenuto sacerdote, nel 1839 rinunciò all’incarico e fu sostituito dal sacerdote D. Gaetano De Marzo¹⁷ il quale svolse le mansioni fino al mese di giugno del 1840, quando lasciò il paese per esercitare le funzioni di Economo del Parroco di Feroletto della

Chiesa. Per la sua sostituzione il Decurionato così decise¹⁸:

«[...] di unanime voto ha scelto al Sacerdote D. Pasquale Costa, che gode tutte le buone qualità per tale carica e non si è fatta terna perché in questo Comune mancano i soggetti, affinché fosse coadiutore al Maestro primario, il quale terrà la scuola per gli alunni di questo Comune di Anoja Inferiore ed il Maestro Primario Sig. Arciprete Sigillò si occuperà per gli alunni del Sotto Comune Anoja Superiore, dividendo il soldo situato nello stato discusso, cioè due parti il coadiutore D. Pasquale Costa, e la terza parte il Maestro primario siccome questi med.^o annui con una sua dichiarazione rimessa al Sig. Sotto Intendente. [...]».

Il 15 dicembre del 1841 il Decurionato proponeva, per la nomina del nuovo coadiutore del maestro primario, i sacerdoti D. Pasquale Costa, D. Domenico Ruffo e D. Ferdinando Nicoletta e il 20 febbraio 1842, non essendo ancora intervenuta la nomina da parte del vescovo, lo stesso organo comunale, con voto unanime, decideva¹⁹ «*potersi supplire provvisoriamente e finché non venghi (sic!) uno dei nominati Sacerdoti approvato, da far scuola tutti i tre nominati, a libertà degl’interessati (sic!) di scegliere quale di loro piaceva per la loro istruzione, percependo d[etti] maestri pro rata delle due terze parti di soldo fissati nello Stato Discusso...*».

Il 10 novembre 1843, a seguito della morte dell’Arciprete D. Michele Sigillò²⁰, il vescovo diocesano emetteva il decreto di nomina col quale affidava l’istruzione pubblica di questo Comune al sacerdote D. Ferdinando Nicoletta al soldo di docati venticinque annui²¹ e con delibera del 25 dicembre 1843 il decurionato nominava maestro coadiutore il sacerdote D. Domenico Ruffo.

Il 18 settembre 1844, veniva proposta, per la nomina dell’aggiunto al maestro primario, per l’istruzione dei ragazzi del Sotto Comune di Anoja Superiore, una terna nelle persone di D. Antonino Arciprete Pasquale, D. Francesco Condò - Sacerdote e D. Sebastiano Pasquale - Suddiacono. La proposta non ebbe seguito. Con successiva delibera del 17 novembre dello stesso anno, il Decurionato, nell’esaminare il reclamo avanzato da alcuni “*naturali del Sotto Comune*”, tendente ad ottenere la nomina di un maestro coadiutore per Anoja Superiore, così si esprimeva:

«[...] Considerando che nel Sotto Comune di Anoja Superiore non vi sono ragazzi da potersino istruire, ad eccezione di un solo che sarebbe il figlio del reclamante Alvaro.

Considerando che lo stipendio fissato nello Stato D[iscusso] in Ducati 25 pel Maestro Primario, il quale ha sotto la sua istruzione 32 Giovanetti che istruisce con tutto zelo è a sufficienza ristretto in modo tale che non gli cadono che grani sei al giorno, sarebbe cosa ingiusta far sottrazione di tale insignificante soldo ed anche nel riflesso che nel ripetuto Sotto Comune non vi sono ragazzi ad istruirsi.

Perciò unanimemente dichiariamo ingiuste e stravaganti le pretese e le istanze del Sotto Comune avanzate, come egualmente e con gli stessi sensi l’abbiamo dichiarato presso il Diocesano nel p.p. mese di Settembre, con cui rivolto aveano antecedentemente le doglianze istesse. Il Comune sta provveduto del suo Maestro, e non corre altro bisogno. [...]».

Col decreto n. 177, emanato da Ferdinando II il 19 aprile 1848, fu tolta la competenza di nomina del maestro primario ai vescovi e attribuita al Ministero della pubblica istruzione²² che vi provvedeva su proposta delle Commissioni provinciali²³. Al Decurionato rimaneva la competenza di segnalare una terna di nominativi e di vigilare sull’osservanza delle norme in materia di istruzione pubblica.

Il 10 settembre 1848 il Decurionato adottava la seguente delibera ad oggetto *Riordinamento della pubblica istruzione*:

«[...] Il decurionato med.mo osserva:

1) che la Istruzione pubblica in questo Comune è affidata al Sacerdote D. Ferdinando Nicoletta di qui, dal vescovo diocesano con provvedimento del dì dieci novembre 1843 e al soldo di docati venticinque annui.

2) Che la cura e zelo spiegato dall’attuale maestro fù poco, così che i giovanetti si ritrovano indisciplinati, il che la necessità mena ad esser rimpiazzato da un altro soggetto, che s’ingraziasse a dare quella istruzione ed educazione che esige (sic!) la santità del ministero istesso, ed i voleri del Governo.

Perciò Il Corpo Municipale di unanime voto delibera divenirsi ad una terna di Candidati, onde rimpiazzare l’attuale Istruttore. [...]»

Nomina in primo luogo

1) D. Francesco Sacerdote Cordiano di questo Sotto Comune di Anoja Superiore

2) D. Fortunato Arruzzolo Sacerdote di Cinquefrondi

3) D. Francesco Romano Sacerdote di Mileto [...]».

Il numero degli alunni era allora altalenante. Mentre nel 1844 gli alunni frequentanti erano 32, dallo “*Stato*” dei

maestri dell'anno scolastico 1848-1849 ne risultavano soltanto 16, tutti maschi, su una popolazione di 2898 abitanti. La retribuzione del maestro rimaneva sempre di 25 ducati²⁴. Non esisteva ancora la scuola femminile nonostante fossero trascorsi più di quaranta anni dall'emanazione della legge Giuseppina che, per prima, ne aveva obbligato l'istituzione, ma questo era un problema che riguardava quasi tutti i comuni e non solo Anoaia, tant'è vero che nell'anno scolastico sopra citato, soltanto in 5 dei 36 comuni del distretto di Palmi vi era una scuola femminile²⁵. Finalmente, nel 1849, anche ad Anoaia si incominciò a pensare all'istituzione della scuola per le fanciulle. Il Decurionato, con delibera del 21 gennaio 1849, provvedeva alla nomina di una maestra pubblica nella persona della Sig.ra D. Marianna De Marzo con uno stipendio di 20 ducati annui. La nomina non riportò la superiore approvazione e l'Intendente, con nota del 9 maggio 1849, invitava il decurionato a proporre una terna di nomi. Nella riunione del successivo 22 giugno il civico consesso proponeva D. Marianna De Marzo, Lettera Grosso e Teresa Porcino e stabiliva di corrispondere all'insegnante incaricata uno stipendio annuo di ducati ventiquattro.

Dopo pochi giorni, inspiegabilmente, gli amministratori comunali cambiavano idea e quell'istituzione, prima considerata *importante, necessaria e vantaggiosa* per le famiglie, divenne poi, in un baleno, *“non necessaria”*. Pertanto il decurionato, l'8 luglio 1849, decideva negativamente sull'istituzione di una scuola per le fanciulle con la seguente delibera contraddittoria:

«[...] Il Decurionato

Considerando che lo stato attuale della cassa non permette uscire dalla sfera degli esiti ordinarj, né vi è mezzo per mantenersi una maestra perché il Comune è povero, e senza risorse.

Considerando che il Comune suddetto abbenchè composto di mille abitanti, pure per l'educazione dei ragazzi vi sono diverse donne che gratuitamente si prestano a favore di quelle famiglie che avviano le loro figlie sotto la disciplina di tali Maestre.

Di unanime voto perciò delibera non esser necessaria in questo Comune la Maestra delle Fanciulle, perché per la educazione di queste vi sono diverse Famiglie che gratuitamente si prestano, e pure perché il Comune istesso non può portare tal peso annuo, e finalmente che la cassa è priva di qualunque risorsa [...]».

Il 19 marzo 1850, il civico consesso tornava ancora una volta sull'argomento

e proponeva altra terna nelle persone di donna Marianna De Marzo di anni 29, donna Luisa Talaja di anni 40 e Teresa Porcino di anni 45.

Non conosciamo l'esito di questa ulteriore proposta. Certo è che le scuole femminili non riuscivano a decollare. I requisiti necessari per la nomina erano: il possesso del diploma in Belle Arti, ai sensi del decreto del 18 ottobre 1849, la conoscenza della lettura, della scrittura, dell'aritmetica, del catechismo e dei lavori donneschi, ma si verificava spesso che venissero proposti soggetti non idonei²⁶.

Realizzata l'Unità d'Italia, nel 1861 fu effettuato un censimento sull'analfabetismo. Il 75% degli Italiani era analfabeta ma in alcune Regioni meridionali (tra cui la Calabria) la percentuale andava addirittura al di là del 90%²⁷. Veniva estesa anche alla nostra Provincia la legge piemontese n. 3725 del 13 novembre 1859, detta *“legge Casati”*, che suddivideva l'istruzione elementare in due gradi: inferiore (2 anni obbligatori) e superiore (2 anni facoltativi). Al corso inferiore si accedeva all'età di sei anni compiuti. Le scuole elementari erano gratuite e dirette dai comuni, i quali potevano istituire *“appositi sorveglianti o Commissioni d'Ispezione”*. In ogni comune doveva esserci almeno una scuola elementare del grado inferiore maschile ed un'altra femminile²⁸. L'art. 326 della suddetta legge così recitava: *“I padri o coloro che ne fanno le veci hanno l'obbligo di procacciare, nel modo che crederanno più conveniente, ai loro figli dei due sessi in età di frequentare le scuole pubbliche elementari del grado inferiore, l'istruzione che vien data nelle medesime”*.

Con delibera del 4 maggio 1862, il Consiglio Comunale nominava ispettori delle scuole pubbliche dei fanciulli don Fortunato Arcà, don Carmelo Tramontana e don Domenico Cordiano e ispettrici della scuola delle fanciulle, finalmente istituita, le signore donna Rosaria Brancia, donna Marianna Filarito e donna Peppina Tramontana.

Il numero degli alunni che frequentavano la scuola andava aumentando. Nel 1869 in Anoaia Inferiore vi erano due sezioni, una maschile con 35-40 alunni e l'altra femminile con 20-24 alunne, mentre in Anoaia Superiore gli alunni frequentanti erano 20-26, tutti maschi²⁹.

Con circolare del 20 ottobre 1871 il Prefetto di Reggio Calabria, nella qualità di Presidente del Consiglio Provinciale Scolastico, sensibilizzava così i sindaci: *«Non dubita il Consiglio Provinciale Scolastico che, al riaprirsi delle scuole, i Consigli Comunali con solerte*

diligenza cureranno che le scuole siano più frequentate, persuadendo le famiglie, vincendo la ritrosia delle più ignoranti, lodando ed incoraggiando con quei mezzi che giudicheranno opportuni quelle che mostrano affetto per le scuole...», raccomandava poi l'esatta osservanza dell'art. 4 della legge 7 gennaio 1861 che così recitava: *«Le scuole comunali elementari sono dirette dai rispettivi Municipi, i quali dovranno delegarne la vigilanza ad una Commissione composta di tre a cinque cittadini scelti fra i padri di famiglia del Comune anche fuori del corpo municipale»*³⁰.

Il 15 luglio 1877 veniva approvata la cosiddetta *“legge Coppino”* che portava la durata della scuola elementare a cinque anni e stabiliva l'obbligo scolastico per i tre anni del corso inferiore e fino all'età di nove anni. Ad Anoaia mancavano, però, le strutture scolastiche e le lezioni venivano impartite in ambienti freddi, umidi e privi dei servizi igienici. Il 19 dicembre 1882 il Consiglio Comunale deliberava di *acquistare il suolo denominato S. Giacomo di proprietà degli eredi Sapiolo Giuditta per la costruzione di un edificio scolastico per la somma di £ 200*. Riteniamo che l'edificio non sia stato mai costruito, furono realizzate, invece, delle baracche a uso scuole nel 1895, in seguito al terremoto del 16 novembre 1894 che aveva ridotto *“inabitabile la massima parte dei fabbricati lasciando gli altri positivamente lesionati”*³¹.

All'inizio del XX secolo la percentuale degli analfabeti rimaneva ancora molto alta. Secondo il censimento del 1901, nella provincia di Reggio Calabria, gli analfabeti erano il 78,68% degli abitanti da sei anni compiuti in sù. La legge sull'istruzione obbligatoria rimaneva ancora inapplicata a causa della miseria, sia delle famiglie che dei comuni. I bambini venivano impiegati, come nel passato, per la custodia degli animali domestici e per la raccolta delle olive³². I comuni non riuscivano a far fronte alle spese per l'istruzione pubblica e chiedevano *“l'avocazione della scuola allo Stato”*.

Intervenuta, nel 1904, la *“legge Orlando”*³³, il corso elementare fu stabilito fino alla quarta classe e l'obbligo scolastico fu innalzato fino al dodicesimo anno di età mediante la frequenza di due anni di corso popolare.

Nell'anno scolastico 1907-1908 la statistica degli obbligati, iscritti e frequentanti, ad Anoaia Centro, era la seguente³⁴: MASCHI Obbligati 90, Iscritti 59, Frequentanti 20; FEMMINE Obbligate 70, Iscritte 48, Frequentanti 38.

Esisteva pure una scuola serale. Per l'anno scolastico 1909-1910, furono autorizzate una scuola serale e una festiva per adulti analfabeti.

Nel 1908 la spesa sostenuta dal comune di Anoaia per l'istruzione pubblica ammontò a £ 3010, pari al 15,42% delle entrate complessive di bilancio (£ 19510), con il concorso dello Stato di sole £ 590³⁵.

Il terremoto del 28 dicembre 1908 aveva reso i locali scolastici impraticabili, peggiorando così una situazione già difficile e complicata, come descritto da Umberto Zanotti Bianco³⁶ a seguito della sua visita del settembre 1909:

«Ad Anoaia inferiore vi è una scuola maschile ed una femminile. Ad Anoaia superiore solo una scuola mista. Delle tre aule una era di proprietà comunale, le altre due erano affittate. Il terremoto le ha distrutte, né la baracca presente, costruita affrettatamente, può servire d'inverno. Il materiale scolastico è in condizioni pessime; pochi banchi rovinati, una sola lavagna, nessuna carta murale»³⁷.

Con la legge n. 487 del 4 giugno 1911 denominata "Daneo-Credaro", finalmente, la scuola elementare divenne scuola statale con pagamento dei maestri a carico dello Stato.

La dispersione scolastica era ancora un gravissimo problema irrisolto. Gli alunni frequentavano la scuola soltanto nei giorni piovosi mentre nelle giornate di sole si recavano in campagna al servizio dei genitori o del padrone. I frequentanti erano circa il 30% degli iscritti e i promossi il 10% dei frequentanti³⁸.

Con la nascita dell'"Opera contro l'analfabetismo", avvenuta nel 1921, fu istituita una scuola serale per adulti analfabeti³⁹.

Nel 1923 veniva approvata la riforma "Gentile"⁴⁰ che estendeva l'obbligo scolastico al grado superiore della scuola elementare (con esami alla fine della 3^a e 5^a classe) e fino al quattordicesimo anno di età⁴¹. Le classi dovevano essere separate in maschili e femminili.

Come si può rilevare da una scheda redatta nell'anno 1925⁴², anche dopo l'entrata in vigore della riforma, la scuola del comune di Anoaia era rimasta strutturata secondo le norme preesistenti. Le classi e le pluriclassi, infatti, erano rimaste miste e la 5^a non era stata ancora istituita.

Ad Anoaia Capoluogo, la classe 1^a (41 alunni: maschi 19 e femmine 22) era affidata all'ins. Raffaella Belcaro); la 2^a (32 alunni: m. 19, f. 13) all'ins. Teresa Aveta e la pluriclasse 3^a-4^a (51 alunni: m. 33, f. 18) all'ins. Annibale Comito.

Nella scuola della frazione di Anoaia Superiore vi era un'unica pluriclasse 1^a-2^a-3^a (77 alunni, m. 41, f. 36) tenuta dall'ins. Beniamino Migliorini.

La scuola serale era affidata all'insegnante Annibale Comito.

Il Consiglio di Amministrazione del Patronato Scolastico era composto da: dott. Antonino Napoli, presidente; ins. Beniamino Migliorini, segretario; ins. Teresa Aveta, economista; comm. Giuseppe Napoli (sindaco) e ins. Annibale Comito, componenti.

Il bilancio di quell'anno riportava un attivo di £ 265 e un passivo di £ 281,95.

Esisteva una biblioteca scolastica popolare, intitolata a "Giuseppe Buda", dotata di 226 volumi.

Permanevano le difficoltà di insegnamento a causa delle condizioni igienico-sanitarie dei locali scolastici e della mancanza del materiale didattico necessario e indispensabile. Nel 1925 le condizioni delle aule e dell'arredamento in tutta la provincia di Reggio erano quelle qui di seguito riportate, così descritte da un ispettore scolastico⁴³:

«Il novanta per cento delle scuole è rappresentato da baracche costruite subito dopo il terremoto del 1908. Pochissime hanno doppia parete, la maggioranza è tutta fessure, nelle quali penetrano il vento e la pioggia. Le baracche misurano m. 8 x 4; hanno una porta e due finestre, quasi sempre senza imposte e senza vetri. Il pavimento è sopraelevato dal suolo di quaranta o cinquanta centimetri, quindi attraverso le fessure penetra il vento e il fetore del letame della via che si accumula e fermenta.

Tutte le scuole hanno dei banchi vecchio modello a 4 posti, nei quali si pigliano normalmente sei, anche sette scolari, inadatti alla statura dei fanciulli, senza calamai infissi sul piano; un tavolino per la maestra, grezzo o ricoperto di carta o di un tappeto a cura dell'insegnante, e una lavagna. Nessuna classe ha banchi sufficienti. In parecchie, la lavagna è costituita dai resti di una lavagna rettangolare, in alcune la lavagna non c'è. Il maestro supplisce scrivendo su di una tavola o addirittura sulla parete. Tutto il resto manca: mancano i sussidi didattici, le immagini atte a coltivare i buoni sentimenti, le biblioteche, il museo, e perfino il gesso. Qualche insegnante acquista a proprie spese il registro e il diario. La scuola appare quindi squalida, tetra, priva di bellezza».

Dopo il sisma erano state costruite ad Anoaia tre baracche da adibire ad aule scolastiche ma nel 1925 i locali erano sempre quelli: d'estate il caldo era insopportabile e d'inverno erano molto

frequenti le malattie causate dall'umidità e dal freddo che penetravano in quei locali divenuti ormai inabitabili. Così si legge, infatti, in una lettera scritta in quell'anno dal maestro di scuola⁴⁴:

«Esistono tre aule scolastiche. Aule, e per giunta scolastiche, possiamo chiamare tre baracche costruite dai soldati nei primi giorni del terremoto 1908? Da maggio a luglio si crepa di caldo; nell'inverno, su cento, si hanno novantanove probabilità di andarsene all'altro mondo. Io, quest'anno, sono col terzo raffreddore ed ho evitato le complicazioni perché ho saputo curarmi. E si badi, queste scuole, non sono proprio fra le ultime della provincia, perché io, ed un po' gli scolari, nel nostro interesse, facciamo di tutto per soffrire quanto meno ci è possibile. Il Comune poi non ne vuol sapere né d'istruzione, né di manutenzione dei locali; arredamento, niente. Carte geografiche sgualcite, lacere, consumate insomma dal tempo; e banchi sgangherati, torture vere dei poveri bambini. Sedici banchi però, sono ottimi, ma li comprai con un sussidio di £ 500 che mi procurai dal Ministero sin dal 1912».

Nel 1927, finalmente, si realizzava un sogno: veniva disposto l'appalto del primo edificio scolastico di Anoaia da costruire sul luogo adiacente a Largo Palazzo, là dove un tempo esisteva il palazzo baronale, residenza di quei feudatari che tanti abusi e soprusi compirono a danno dei cittadini, privi di istruzione, poveri e sottomessi⁴⁵. L'importante notizia veniva annunciata alla popolazione col seguente manifesto⁴⁶:

**«MUNICIPIO DI ANOIA
Cittadini!**

La costruzione dell'Edificio scolastico del nostro Comune, è ormai un fatto compiuto.

I ruderi delle antiche catapecchie del Marchese Avati saranno abbattuti e rasi al suolo.

Su quel locale ostacolato e contestato dal feudatario ma unico riconosciuto idoneo in questo abitato, sorgerà la comoda casa della scuola destinata a dare il primo avviamento all'educazione fisico-intellettuale, al vivere onesto e civile dei nostri teneri bimbi.

Compio il gradito dovere di portare a pubblica conoscenza che il relativo progetto è stato da tempo approvato e finanziato per £ 475.000 e che ieri il Superiore Ministero ha disposto l'appalto per la sollecita esecuzione dell'Opera. Ecco il testo del telegramma che il nostro Podestà ha inviato da Roma a questo municipio: "Roma 31 maggio ore

10,20 lieto comunicarvi ieri fu autorizzato appalto scuole. Podestà Napoli.”.

Cittadini!

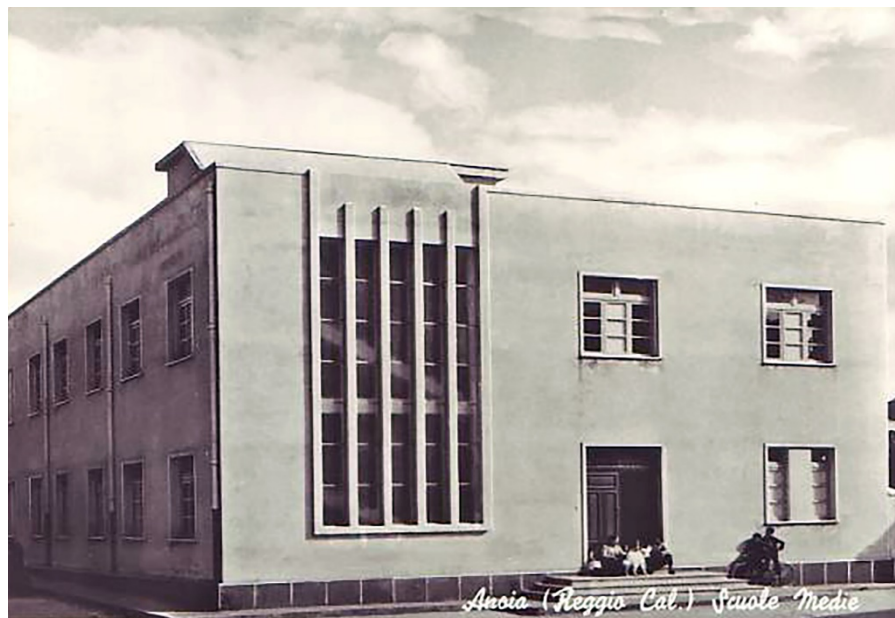
Per quest'Opera grande ed altamente civile del nostro paese va data lode e riconoscenza al nostro Podestà che con vero intelletto d'amore e con instancabile assiduità ha spiegato tutto il suo interessamento pel conseguimento del fine. Ed il fine è stato conseguito. Abiate sempre fiducia su tutti i suoi atti ispirati al bene della collettività ed al miglioramento del nostro Comune.

*VIVA L'ITALIA! VIVA IL FASCISMO!
Dalla Residenza Municipale li 31 maggio 1927 Anno V».*

Nel 1933 fu costruito anche l'edificio scolastico di Anioia Superiore.

Nel primo dopoguerra, per combattere l'analfabetismo e per dare la possibilità di completare l'istruzione elementare agli adulti alfabeti senza titolo di studio, fu istituita ad Anioia la scuola popolare. Negli anni cinquanta la popolazione scolastica era aumentata e i locali degli edifici esistenti nei due centri erano divenuti insufficienti, alcune classi erano dislocate in locali privati presi in fitto. Nel 1952 veniva redatto un progetto per la costruzione del secondo edificio scolastico di Anioia Inferiore in piazza Duomo (oggi piazza Arciprete Salvatore Cananzi). La struttura, appaltata nel 1957 e realizzata negli anni successivi, fu utilizzata in parte per la scuola elementare, ma soprattutto per la scuola media, istituita nel 1960 e frequentata da un buon numero di alunni, anche provenienti da Anioia Superiore e dal vicino comune di Maropati⁴⁷. Intervenuta, poi, la legge 31 dicembre 1962, n. 1859 che istituiva la scuola media unificata, gratuita e obbligatoria, il livello d'istruzione si andò innalzando sempre più. Rimaneva alto, comunque, ancora per decenni, il numero degli analfabeti, tutti compresi nelle fasce alte di età. Ad Anioia Superiore fu costruito il secondo edificio delle scuole elementari, accanto a quello esistente, mentre la scuola media era ospitata in locali privati presi in fitto dal Comune.

Per quel che riguarda la scuola dell'infanzia, negli anni '60 i bambini frequentavano gli asili privati religiosi, quello di Anioia Inferiore gestito dal Parroco e quello di Anioia Superiore dalle suore dell'Istituto Sorriso dell'Innocenza, il primo nei locali dell'ex Chiesa dell'Addolorata e il secondo nei locali dell'Istituto religioso. Furono costruiti successivamente dal Comune gli edifici di scuola materna, sia in Anioia Inferiore che Superiore e istituite sezioni di scuola



La Scuola Media di Anioia, nell'attuale Piazza Cananzi, oggi sede del Municipio

materna statale. Fu realizzato poi, negli anni '70, in località Cipressi, lungo la strada provinciale Anioia Inferiore - Anioia Superiore un nuovo edificio scolastico, dotato di palestra e auditorium, che, oltre ad essere stato sede della scuola elementare e media di Anioia Cap.⁴⁸, fu anche sede dell'istituto comprensivo "Anioia-Maropati" fino all'anno scolastico 2009/2010 e dell'Istituto Comprensivo "Anioia-Maropati-Giffone" successivamente, fino all'anno scolastico 2017/18⁴⁹.

Negli ultimi decenni il livello di istruzione dei giovani di Anioia è aumentato notevolmente⁵⁰. I diplomati e laureati sono tanti ma la maggior parte di essi è costretta a lasciare il comune e la regione per mancanza di lavoro. Il fenomeno dell'emigrazione, che nel dopo-guerra privò di tante braccia non solo il nostro piccolo comune ma tutta la Calabria, oggi si ripete sottraendone i cervelli.

Note:

¹ *Apprezzo di Nicotera, Calanna, Anioia e relativi casali (Badia, Comerconi, Preitoni, Caroniti, Laganadi, S. Alessio, S. Stefano, Susanoia, Maropati e Tritanti) nel 1646.* Il documento, conservato nella Biblioteca Nazionale di Napoli (MS. XIV. D.4, ff. 1r-44r.), è riportato da G. CARIDI in "Popolazione e Territorio nella Calabria Moderna", Laruffa Editore, Reggio Cal. 1994, pp. 87-113. «[...] Per comodità di detti abitanti vi è uno medico fisico, uno mastro di scola, due giudici à contratti, tre barbieri, due sartori [...]».

² I tavolari regi erano tecnici (ingegneri e architetti) che nel Regno di Napoli venivano incaricati di redigere relazioni tecniche, mappe e perizie, misurare e apprezzare territori, palazzi, strade, beni feudali, ecc.

³ Il Sacro Regio Consiglio era un organo giudiziario del Regno di Napoli.

⁴ Dichiarazione di un gruppo di cittadini della baronia di Anioia riguardante il reddito della baronia,

da tutti i dichiaranti sottoscritta col segno di croce autenticato dal notaio Francesco Tropea la cui firma è ratificata, a sua volta, dal sindaco analfabeta col segno di croce, cit. da A. PIROMALLI in: *Il Feudo di Maropati e i Paravagna*, *Historica*, Anno XXX, Reggio Cal., 1977, n. 1 p. 10, e in: *Maropati. Storia di un feudo e di una usurpazione*, Edizioni Brenner, Cosenza, 1978, p. 61.

⁵ Antonio Genovesi, sacerdote, fu scrittore, filosofo ed economista, titolare della prima cattedra di Economia ("Commercio e Meccanica") in Europa, appositamente istituita per lui a Napoli.

⁶ Bernardo Tanucci fu uomo politico di primo piano presso la Corte Borbonica napoletana. Ricoprì numerose cariche importanti tra cui quella di Primo Ministro.

⁷ Re delle Due Sicilie.

⁸ Il regolamento stabiliva, fra l'altro, che i fanciulli, per intraprendere un mestiere, dovessero "essere in possesso della matricola di aver assistito alle scuole primarie, di saper leggere, scrivere, il catechismo di religione e di doveri sociali. Le fanciulle, "per poter profittare della beneficenza del sovrano", dovevano "essere in possesso della matricola e aver assistito alle scuole gratuite".

⁹ Nella Prima Calabria Ulteriore in 18 centri mancava la scuola maschile e in 26 centri quella femminile. Cfr. S. AGRESTA, *L'Istruzione nel Mezzogiorno d'Italia (1806-1860)* Tip. Samperi, Messina, 1992, p. 74, nota 31.

¹⁰ Negli anni 1821-1822 furono destituiti per motivi politici numerosi funzionari scolastici e docenti. Nella Prima Calabria Ulteriore furono destituiti: S. Piano (Ardore), C. D'Agostino, G. Speziale (Antonimina), B. Ilari (Bianco), M. Strati (Bordobardesca), P. Patti (Casignana), D. Napoli, G. Catalfo, G. Spanò (Gerace), S. Santanna (Ferruzzano), N. Ieraci, S. Sangiorgio (Gioiosa), G. Papandrea (S. Giovanni), A. Mollica, G. Ielosi (S. Floro), S. D'Agostino, G. Camarda, R. Raschellà (Mammola), F. Iemmo (Martone), A. Arone (Portigliola), V. Spagnuolo, F. Amurcida, F. Ingrati (Roccella), F. Bello (Sidero), G. Di Corsito, F. Muratore, G. Florino, F. Di Moro, C. Perelli (Casalnuovo), G. Cavallaro (Aiutante maestro - Radicena), F. Zerbi, B. Di Maria (Iatrinoli), G. Cordiano (Maropati), P. Gerace (Cinquelfrondi), G. Albanese (Giffone), P. Lucisano (Candidoni), A. Drago (S. Martino), C. Cutri, V. Migliorini, D. Ietti, F. Petrocca, (distr. Di Palmi) e F. Pelaggi (dioc. Di Squillace). Cfr. S. AGRESTA, op. cit. p. 89, nota 60.

¹¹ Decreto 12 giugno 1821 col quale sono stati modificati gli artt. 4 e 11 del regolamento 21 dicembre 1819.

¹² S. AGRESTA, op. cit. pp. 90-91, nota 65.

¹³ Idem, p. 107, nota 12.

¹⁴ Idem, p. 196, Tab. 3.

¹⁵ Idem, p. 109. I tre comuni nei quali vi era una scuola femminile erano: Palmi, Rosarno e Sinopoli.

¹⁶ Una pagnotta del peso di 30 once, pari a circa 800 grammi, costava allora 4 grana. (Cfr. ACA, delibera decurionale del 2 marzo 1834).

¹⁷ ARCHIVIO COMUNALE ANOIA (ACA), Delibera Decurionale del 2 ottobre 1839.

¹⁸ Ivi, Delibera Decurionale del 29 giugno 1840.

¹⁹ Ivi, Delibera Decurionale del 20 febbraio 1842.

²⁰ L'arciprete Don Michele Sigillò era morto il 5 novembre 1843.

²¹ Cfr., ACA, delibera decurionale del 10 settembre 1848.

²² Il Ministero della pubblica istruzione fu istituito con decreto n. 72 del 1848 e col decreto n. 1357 del 17 novembre 1849 venne accorpato a quello degli affari ecclesiastici.

²³ I maestri nominati dovevano prestare il seguente giuramento: «...*Prometto e giuro innanzi a Dio fedeltà ed obbedienza a FERDINANDO II Re del Regno delle Due Sicilie, ed esatta obbedienza ai suoi ordini. Prometto e giuro di osservare e fare osservare la Costituzione spontaneamente proclamata ed irrevocabilmente sanzionata dal Re N.S. per lo Reame delle Due Sicilie con suo Atto del 10 di Febbraio 1848. Prometto e giuro di osservare e fare osservare le leggi, i decreti ed i regolamenti attualmente in vigore e quelli che saranno sanzionati e pubblicati in avvenire ne' termini della Costituzione medesima. Prometto e giuro di non volere appartenere né ora né mai a qualsivoglia associazione segreta. Così Iddio mi aiuti*». Riportata da S. AGRESTA in op. cit., p. 129.

²⁴ ARCHIVIO DI STATO DI REGGIO CALABRIA (ASRC), Fondo Istruzione, inv. 36/1, fascio 1, fascicolo n. 21, cit. in S. AGRESTA, op. cit., Appendice, Tab. 9, p. 203.

²⁵ S. AGRESTA, op. cit., Appendice, Tab. 9, p. 203. I cinque comuni nei quali era stata istituita una scuola femminile erano: Palmi, Casalnuovo, Rosarno, S. Procopio e S. Eufemia.

²⁶ Idem, p. 146.

²⁷ G. SPINI, *Corso di Storia Civile ed Economica*, Ed. Cremonese, Roma, 1960, Vol. II.

²⁸ La scuola del grado superiore era istituita nei comuni con popolazione superiore a 4000 abitanti.

²⁹ *Atti del Consiglio Provinciale di Calabria Ultra Prima dell'anno 1869*, Sessione ordinaria e straordinaria, Stamperia Siclari, Reggio Calabria, 1869.

³⁰ Prefettura di Calabria Ultra Prima, *Bollettino*, anno VI, Ottobre 1871 N. 10, Tipi Lipari e Basile, 1871, pp. 678-682.

³¹ ACA, Delibere del Consiglio Comunale del 2 dicembre 1894 e n. 192 del 1895.

³² Già all'età di dieci anni, il bambino impiegato per la raccolta delle olive portava a casa un supplemento di salario di £ 0,30 al giorno. Cfr. F. ARCA, *Calabria vera. Appunti statistici ed economici sulla Provincia di Reggio all'inizio del '900*, Qualecultura Soc. Coop. R.L., Vibo Valentia, 2000, Riproduzione del testo originario pubblicato nel 1907 per le Edizioni Morelli di Reggio Calabria, p. 53.

³³ Legge 8 luglio 1904, n. 407.

³⁴ G. MALVEZZI-U. ZANOTTI BIANCO, *L'Aspromonte Occidentale*, Nuove Edizioni Barbaro, Ristampa anastatica, Delianuova, 2002, p. 102.

³⁵ Idem, pp. 90-91.

³⁶ Umberto Zanotti Bianco, filantropo, archeologo, meridionalista, nacque a Creta nel 1889 e morì a Roma nel 1963. Fondò asili, scuole, biblioteche. Fu presidente della Croce Rossa e nel 1952 fu nominato senatore a vita per i suoi meriti.

³⁷ G. MALVEZZI-U. ZANOTTI BIANCO, op. cit., p. 95.

³⁸ U. ZANOTTI BIANCO, *Il martirio della scuola in Calabria*, Vallecchi Editore, Terza Edizione, Firenze, 1986, p. 30.

³⁹ Alla chiusura dell'anno scolastico 1921/1922 i promossi furono 30. Cfr. A.N.I.M.I., *L'opera contro l'analfabetismo in Calabria 1921-22*, Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno Editrice, Roma, 1923, p. 24.

⁴⁰ La riforma complessiva fu approvata con diversi decreti, di cui il R.D. 1° ottobre 1923, n. 2185 riguardava la scuola elementare e il R.D. 31 dicembre 1923, n. 3126 l'obbligo scolastico.

⁴¹ Nei centri rurali minori era obbligatorio il funzionamento delle classi del solo corso inferiore. L'obbligo scolastico restava limitato alla frequenza delle scuole effettivamente esistenti nel centro abitato di residenza dell'alunno.

⁴² *La scuola in Calabria. Guida dei servizi scolastici*, Istituto Tipografico Editoriale della Scuola Campana, Via Roma 413 Napoli, 1926, p. 448.

⁴³ U. ZANOTTI BIANCO, op. cit. p. 30.

⁴⁴ La lettera, riportata in U. ZANOTTI BIANCO, op. cit., p. 32, fu scritta dal maestro Annibale Comito nato ad Anoia il 1° novembre 1885, il quale ricoprì la carica di Podestà nel 1928. Morì a soli 50 anni di età il 19 novembre 1935. A lui è intitolata la villa comunale.

⁴⁵ Il vecchio palazzo baronale era stato distrutto dal terremoto del 1783. Dopo l'abolizione della feudalità i beni della baronia di Anoia, escluso soltanto il bosco di Morvani, furono acquistati dal marchese Vincenzo Avati di Polistena.

⁴⁶ ACA, Atti vari, Bozza manifesto appalto lavori costruzione edificio scolastico, 31 maggio 1927.

⁴⁷ Oggi l'edificio è adibito a Sede Municipale.

⁴⁸ A causa della diminuzione del numero degli alunni, nell'anno scolastico 2007/2008 le prime classi della scuola media di Anoia Inferiore e Superiore furono accorpate. L'accorpamento, che aveva provocato una vibrata e lunga protesta dei genitori degli alunni di Anoia Superiore, fu accettato dopo circa un mese di sciopero, in seguito all'intervento delle autorità scolastiche provinciali e regionali. A decorrere dall'anno scolastico 2011/2012, furono accorpate le classi dei due centri, sia di scuola elementare che media, con ubicazione delle prime nel plesso di Anoia Superiore e delle seconde in Anoia Inferiore.

⁴⁹ All'inizio dell'anno scolastico 2018/19 le scuole dell'Istituto Comprensivo Anoia-Maropati-Giffone furono accorpate, a causa del processo di dimensionamento della rete scolastica, in parte all'I.C. Anoia-Giffone-Della Scala con sede a Cinquefrondi e in parte a quello di S. Giorgio Morgeto-Maropati con sede a S. Giorgio Morgeto.

⁵⁰ Dal confronto tra i dati del 1971 e quelli del 2011, relativi all'istruzione della popolazione di Anoia, si rileva il notevole aumento del livello di istruzione. Su una popolazione, di età superiore ai sei anni, passata da 2701 a 2128 unità, le persone in possesso di laurea erano passate da 22 (0,8%) a 135 (6,3%); di diploma da 140 (5,2%) a 517 (24,3%); di licenza media da 219 (8,1%) a 711 (33,4%); di licenza elementare da 960 (35,6%) a 449 (21,1%). Gli alfabeti senza titolo erano passati da 1016 (37,6%) a 254 (12,0%); gli analfabeti da 344 (12,7%) a 62 (2,9%).

I dati sono stati rilevati dalle pubblicazioni dell'ISTAT relative ai censimenti della popolazione.

I libri raccontano...

A Rosarno, dopo il «grande flagello»

Dopo il terremoto del febbraio 1783 che distrusse interi paesi della Calabria e ne mutò il territorio, numerosi furono gli scienziati che si recarono nell'estremo lembo della penisola per studiare gli effetti del terribile sisma.

Tra questi eruditi vi fu anche Alberto Fortis (Padova, 9 o 10 novembre 1741 – Bologna, 21 ottobre 1803), letterato, naturalista e geologo italiano, monaco dal 1757 nell'Ordine degli eremitani di S. Agostino. Scrisse numerosi libri, frutto dei suoi viaggi di studio come geologo e naturalista. In uno di questi, così tramanda ai posteri l'esperienza non proprio positiva vissuta presso il convento dei frati Paolani in quel di Rosarno*:

«La Terra di Rosarno, fabbricata in riva al Metauro su d'una collinetta depressa e bislunga, non aveva mal aspetto. Cinque spezie di Frati vi si erano annidate, lo che prova che il paese non mancava di provvisioni. Non vi trovai però albergo sopportabile; e m'appigliai quindi al partito d'andar a cercare un pò d'ombra e di fresco, nell'ore bollenti del mezzogiorno, sotto i chiostrì d'un Convento di Minimi. Non ò mai veduto luogo più simile ad una stalla, né Frati più sudicj, e villani. Molto ci volle a ottenere una seggiola sgangherata; essa mi fu recata sgarbatamente e a dispetto da un puzzolente torzone, che mi chiuse la porta in faccia. Io non so come sieno stati per tanto tempo sofferti i Conventi di tal fatta, e non sospese per capo d'indecenza le Chiese loro annesse, che fanno vergogna alla religione per tutti i conti. Sembra però vicino il momento, in cui la provvida carità del Governo toglierà dalla desolata Calabria codesta razza di gente, pernicioso ancora più pel malo esempio che dà d'inguardaggine professata, che pel nutrimento cui succhia parasiticamente dal povero popolo. Dopo una sciagura così deplorabile i Calabresi anno bisogno d'essere animati da un'energia vivificante, e versatile; i mali esempj dovrebbero esser tolti loro dagli occhi e le sanguisughe dai fianchi».

* Lettere geografico-fisiche sopra la Calabria, e la Puglia al conte Tommaso de Bassegli patrizio raguseo dell'Ab. Alberto Fortis, presso Giuseppe Maria Porcelli, Napoli 1784, pp. 65-66.